Anno III. Trieste, Domenica 2 Marzo 1884 (Edizione del meriggio) N. 784

si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianot.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

Il pallone frenato a Torino.

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese:*

La notizia da noi data molto tempo fa, che avremo durante l' Esposizione il pallone frenato, è oggi pienamente confermata.

La Commissione dei festeggiamenti, che si è proprio fitta in capo di rendersi benemerita, ha già firmato il contratto col sig. Eugène Godard (ainè) che attualmente fa agire il suo pallone nuovo e perfezionato all'Esposizione internazionale di Nizza e che, quanto prima, sarà fra noi.

Il locale scelto per questo moderno genere di divertimento non poteva essere migliore, tanto pel signor Godard, quanto per gli amatori di ascensioni. E' quel tratto di terreno incolto che fa ora pessima figura sul corso Massimo d'Azeglio e fa angolo colla via Baretti, in prossimità all'ingresso d'onore dell'Esposizione.

Là sarà costruito un ampio, elegante steccato, entro il quale dovranno recarsi gli ascensionisti, provvisti di sale, di caffè, di musica e d'ogni genere di *comfort* ben facile ad immaginarsi.

Il pallone del sig. Godard ha forme colossali, svelte ed eleganti; esso misura 4000 metri cubi.

Gli studi più recenti, consigliarono al signor Godard di provvedere il suo pallone di un apparecchio ingegnosissimo di sua invenzione, che egli chiama *ballonnet*, il quale consiste in un doppio tessuto alla base del pallone, che, secondo le circostanze, viene riempito d'aria e di gas idrogeno, in modo che l' aerostato sia permanentemente gonfio.

Quando il sole, siscaldando il pallone, fa dilatare il gas idrogeno, questo comprime sulla divisione interna del pallonetto, scacciando l'aria atmosferica che fugge da due tubi. Se la dilatazione giunge al massimo della sua intensità, il pallonetto si riempie di gas; quando, per effetto del freddo, si produce la condensazione, gli stessi fenomeni si riproducono in senso inverso.

Una delle curiosità principali nel recinto destinato al pallone sarà la tettoia destinata alle macchine a vapore per svolgere ed avvolgere la fune.

Queste sono due, una delle quali è chiamata la macchina di soccorso.

La fune ha una lunghezza di 360 metri e si avvolge attorno un tamburo. Essa è inegnale, cioè è più grossa nella parte prossima al pallone e più sottile nella parte che resta attaccata al tamburo, perchè la sua tensione maggiore si verifica all'estremità superiore.

La fune segue un piccolo canale che mena ad un pozzo situato sotto l'areostato. Nella navicella vi è un vano della forma di un cerchio concentrico; in tal modo la fune si attacca al pallone che la trasporta conservando una direzione perpendicolare. Non è che ad una certa altezza che il vento, spingendo la massa enorme dell'areostato, può fargli prendere una direzione obliqua.

Il capitano che dirige il pallone è provvisto di un dinamometro che indica ad ogni istante il grado di tensione della fune, e può così regolare l'ascensione senza alcun rischio pei viaggiatori.

La navicella è una grande cesta di vimini leggera e solida nel tempo stesso, entro la quale stanno comodamente 12 persone; vi si accede facilmente mediante una gradinata di circa 20 gradini.

L'ascensione avviene senza scosse, il movimento è insensibile e si giunge a trecento metri d'altezza senza accorgersene.

Lo strano si è che, stando nella navicella, anche alla maggior altezza, non si prova alcuna di quelle sensazioni di vertigine che suole dare l'immenso vuoto sotto i nostri piedi.

La discesa avviene egualmente senza scosse, senza alcuna impressione penosa, anzi molti e molti affermano che riesce deliziosa più dell'ascensione

Il pallone normalmente giunge, come abbiamo detto, a 300 metri d'altezza, meno in quei giorni in cui lo stato atmosferico non lo permette.

In media il signor Godard farà tre ascensioni all'ora in tutti i giorni, col pallone frenato, ed una volta al mese farà un'ascensione col pallone libero.

Oltre al signor Godard, chi ha veduto questo grande e perfezionato aereostato a Nizza, assicura che la sicurezza dei viaggiatori è assoluta, e noi lo crediamo poichè, se ciò non fosse, la Commissione dei festeggiamenti non avrebbe scelto questo divertimento.

Insomma, si andrà a spaziare nelle sfere celesti da dove si godrà con un solo colpo d'occhio tutta Torino, tutta l'Esposizione e le smaglianti plaghe di questa più bella parte della valle eridana.

Questo si che si chiama guardar le cose terrene dall'alto in basso.

Trafugamento di 20.000 fiorini.

Leggiamo nella *Bilancia* di Fiume:

Ieri questa agenzia generale della società di navigazione a vapore „*Adria*“ riceveva dalla Ländesbank di Budapest una lettera di avviso, con cui le si partecipava, che in data 26 corr. le erano state spedite due lettere raccomandate, contenenti ciascuna 10,000 f. La indicata agenzia, non avendo ricevuto un tale importo, reclamò tosto all'ufficio postale.

L'ufficio postale verificò, che le lettere reclamate erano giunte a Fiume e che erano state consegnate quindi all'inserviente dell' agenzia dell'*Adria* A. M., autorizzato dalla stessa a prelevare dalla posta lettere e plichi a quella indirizzati.

Interpellato l'A. M. in merito, negò di aver ricevuto le lettere reclamate ed in prova della sua asserzione accennò al fatto, che una firma non figurava nelle rubriche del libro di consegna a quelle riferentisi.

Avvisata di un tanto la sezione di publica sicurezza, questa tosto si adoperò per le indagini di ufficio, ma sinora a nulla riuscirono. Ieri a sera la istessa autorità di polizia praticò una minutissima perquisizione (che durò tre ore) nell'abitazione di A. M. ed in quella di suo fratello, ma senza risultato.

Le ricerche della polizia continuano.

TRA I DUE POLI.

Ieri uno Chave, giardiniere di un monastero di Marsiglia, assassinava a scopo di vendetta, la madre superiora e feriva mortalmente un'altra religiosa. Inseguito dai gendarmi, l'assassino rimase ucciso nella fuga.

×

Vi ricordate di quella Enrichetta Obstein residente a Roma, che nello autunno scorso, si tolse giovane e bella per una tragedia di cuore, volontariamente la vita?

Enrichetta Obstein giaceva al Camposanto in luogo provvisorio di deposito. Ieri le hanno dato sepoltura definitiva nel nuovo cimitero dei protestanti; assisteva alla cerimonia, mesta e pietosa, la colonia tedesca con a capo l'ambasciatore di Germania. Fu cantato l' *Ave verum* di Mozart a sei voci.

×

In seguito a scambio di parole, accaduto in un ballo, vi fu ieri a Roma una partita d'onore tra l'on. deputato Quarto di Belgioioso, assistito dal barone di S. Giuseppe e dal colonnello Michele de Renzis, e il marchesino Antaldi di Roma, che aveva per padrini due ufficiali di cavalleria. L' on. Quarto, che poco dopo il duello era alla Camera, riportò alla mano una lieve ferita.

×

L' *Aida*, rappresentata alla Scala non ha avuto buon successo.

Furono però applauditissime le signore Bruschi-Chiatti e Pasqua.

×

L'esposizione internazionale di belle arti tenutasi a Monaco di Baviera s'è chiusa con un utile netto di 46,343 marchi, la qual somma verrà impiegata nella costruzione di un palazzo delle belle arti; I quadri venduti durante l'esposizione diedero un ricavato complessivo di 677,860 marchi.

×

I giornali di Lipsia annunziano la comparsa di un nuovo strumento musicale, analogo al pianoforte, ma d'una sonorità molto diversa e che è dovuto all'invenzione dei signori Fischer e Fritzsch. I suoni che produce questo istrumento, ricordano insieme quello dell'arpa e dell'organo. Al nuovo istrumento è stato dato il nome di adiafono

×

Che paese! Durante l'anno 1883 i portalettere di Nova-York distribuirono *89 milioni* 696,162 lettere e *30 milioni* 474,192 cartoline; oltre *24 milioni* 913,378 pacchi! Si aggiunga che oltre questi pochi milioni, ci fu un altro milioncino e 619,710 di lettere raccomandate!!

×

Al Dal Verme fu rappresentata, per la prima volta la nuova opera del maestro Bartolucci: *Giordano Bruno*. L'esito fu felicissimo: due pezzi replicati, venti chiamate al compositore.

Bove alla Terra del Fuoco.

Col piroscafo postale inglese *Valparaiso* della linea del Pacifico, parti ieri l'altro il coraggioso esploratore italiano capitano Giacomo Bove, il quale, come è noto, in compagnia della sua nobile e colta moglie, intraprende una nuova esplorazione lungo le coste ed i canali della Terra del Fuoco.

Il capitano Bove sbarcherà a Punta Arenas ove troverà la goletta *San Pedro* — che fece già parte della prima spedizione — fornita di tutto il necessario per intraprendere la nuova campagna scientifica e montata da 17 uomini d'equipaggio.

La signora Bove disimpegnerà le funzioni di segretario e di fotografo della piccola spedizione, la quale durerà da 5 a 6 mesi sperando il capitano Bove, di trovarsi in Italia pei primi del prossimo Agosto, onde affrettare i preparativi per la futura spedizione al Polo Antartico.

L'ardito viaggiatore approfitterà di questa sua escursione alla Terra del Fuoco per trattare colla colonia inglese colà stabilita dell'impianto di un Osservatorio metereologico, che riuscirebbe utilissimo e al quale si interessa caldamente l' illustre scienziato prof. Denza.

Novità, varietà ed aneddoti.

Fortunato sfortunato. Fortunato Costagliola, or son tre anni partiva da Messina, in cerca di fortuna. Egli amava ...

I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI

139)

Il dottore non poteva nè doveva dormire così presto. Ogni sera leggeva in letto per lunghe ore, perchè teneva a sorvegliare il sonno del suo ammalato. Così restava in letto la mattina fino ad ora tarda, e verso le cinque e le sei russava come una talpa.

Suonavano le cinque quando Cramoizan si svegliò come se qualcuno gli avesse battuto sulla spalla; un lume da notte era acceso sul tavolino del chirurgo e mandava una luce sufficiente per quello che voleva fare il capitano. Si voltò, molto faticosamente del resto, dal lato del letto del maggiore e quando fu ben sicuro che non si sveglierebbe, si mise a sedere sul letto.

— Andiamo disse fra sè, non va troppo male per un uomo così pericolosamente colpito. In piedi capitano Cramoizan, in piedi e a Parigi.

Giacomo sdrucciolò fuori del letto e si vestì tanto lentamente quanto lo permetteva il suo stato. Quando fu pronto:

— Non è fatto il più, riprese, ora bisogna uscire.

Allora, con mille precauzioni, si avvicinò alla porta e l'aprì silenziosamente, poi scivolò fuori della camera. In quel momento, Lentillac che dormiva male, credette udire qualche cosa d'inusitato e si alzò per vedere se per caso il dottore non avesse bisogno di lui. Cramoizan si rannicchiò in un angolo oscuro e attese.

Il giovane marinaio, non udendo più nulla, credè d'essersi ingannato, e tornò a letto, non volendo svegliare Giacomo entrando nella sua camera. Il capitano mandò un sospiro di sollievo e si diresse verso la porta d'ingresso, che aprì senza attirare l'attenzione d'alcuno, poi prese il viale che conduceva alla stazione.

— Eh! eh! non potè astenersi dal dire quando tentò di fare qualche passo, le gambe mi farebbero l'affronto di rifiutarmi il servizio? sarebbe una slealtà che non perdonerei loro giammai. Avanti! avanti!

E con passo lesto continuò la sua strada. Ma, a cento metri dalla stazione, si sentì invaso da una stanchezza terribile. La sua fronte e tutto il corpo erano innondati di sudore. Si fermò.

— Purchè non venga meno nel momento di raggiungere la meta! Riposiamoci un poco. Forse le forze torneranno.

Si assise sopra un albero abbatuto, e prendendo il fazzoletto si asciugò il viso.

È questa maledetta ferita che si mette della partita, disse un istante dopo portandola mano al petto.

Alcuni minuti dopo si sentì un po' più forte. Era d'altronde perfettamente deciso a non tornare più indietro. Si alzò e raggiunse la stazione. Il treno delle cinque e quarantacinque non si fece aspettare, e Cramoizan prese un biglietto di prima classe e s'installò in uno scompartimento ove potè sdraiarsi con tutto comodo.

— Anche questo è un vantaggio, disse.

Quando il convoglio arrivò alla stazione di Parigi, il capitano stava abbastanza bene. Scese dal vagone e cercò una vettura.

Per una disgraziata combinazione non ve n'era alcuna, neppure un omnibus.

— E' proprio avere disdetta, disse. Poh! anderò a piedi, e bisognerà che abbia proprio sfortuna perchè non incontri una vettura strada facendo.

(*Continua*)

posto possibile, e basso di forma, se lo cacciò in testa in guisa da coprire una notevole parte della fronte

e rapido di camminatore consumato, entrò nel viale della Grande armata e lo seguì fino alle fortificazioni.

po. Egli non avrà ripreso i sensi. In ogni caso, il sangue l'avrà soffocato, impedendogli di proferire una parola.

sa più se le sembianze stanche, logorate, le grinze diventate solchi, gli occhi in-

va una giovinetta sua concittadina, e le promise che al ritorno l'avrebbe sposata.

Come ricordo portò con sè un anello d'oro che gli aveva donato la sua fidanzata, e sul quale era incisa la parola *ricordo*.

Fortunato si recò in America, e vi stette tre anni dedito ad un assiduo lavoro.

Dai risparmi egli potè raggranellare una somma di denaro che per mezzo di una banca fece pervenire ai suoi in Messina, perché gliela avessero conservata. Fortunato ritornava quindi dall'America sul piroscafo il *Selinunte*.

Ieri l'altro il *Selinunte* — scrive il *Roma* di Napoli del 27 — era nel nostro porto. Fortunato chiamò un suo cugino, che era imbarcato insieme a lui lo abbracciò e disse: *Mi sento morire!* Appena pronunziate queste parole spirò.

Il giovane Fortunato aveva 30 anni di età ed era di bello aspetto. Al dito conservava l'anello colla parola *ricordo*!

Non più carta moschicida. Il supplizio capitale delle avvelenatrici inglesi Flannagan e Higgins è stato fissato al 3 marzo. Intanto per evitare il ritorno degli avvelenamenti come quelli perpetrati dalle due sullodate signore a scopo di intascare premi di assicurazioni, procurandosi il veleno grattando la carta moschicida — è stata proibita la vendita di questa carta; misura tardiva — specialmente per le vittime.

Lo strascico di un delitto. Leggiamo nel *Corriere della sera* di Milano: Nella primavera del 1881 fu ammazzata in una casa di piazza del Verziere una tal Ciminaghi. La polizia dopo aver cercato inutilmente di scoprire gli autori dell'assassinio commesso alle 2 pomeridiane in uno dei punti piu frequentati della città, ordinò l'arresto di un tale Romanò genero della Ciminaghi. Quell'arresto produsse un gran turbamento nella famiglia di quel disgraziato giovane ed il turbamento diventò grandissimo quando fu arrestata anche la di lui madre. Il Romanò padre e marito dei due imputati afferrato un revolver tentò d'uccidersi e parve che la sua ragione vacillasse. Il Romanò aveva anche una sorella, di nome Virginia, fidanzata ad un giovine da lei amato che doveva presto sposarla. Obbedendo ad un pregiudizio sociale e forse per contentare esigenze e suscettibilità di parenti, quel giovane lasciò la sua fidanzata che andò lentamente consumandosi di mal sottile.

Per dirla in breve, il Romanò, provato l'*alibi* fu rilasciato dalla sezione di accusa e con lui fu rilasciata la madre pretesa sua complice.

Ma il Romanò padre morì qualche mese dopo, in conseguenza della scossa morale ricevuta. E ieri è morta la povera Virginia Romanò, dopo aver sagrificato la propria felicità ed il proprio avvenire ad un esperimento ordinato in nome della giustizia.

Intanto, dopo tre anni, gli assassini della Ciminaghi non sono stati trovati e forse, mentre la Romanò era portata al cimitero, se la spassavano allegramente.

Brutto compagno di viaggio. Due negozianti parigini si recavano lunedì scorso da Parigi a Bruxelles.

Nel vagone trovarono uno sconosciuto assai elegantemente vestito, col quale appicarono discorso, su cose di commercio, su la crisi economica e via via.

Lo sconosciuto dichiarò di essere commesso viaggiatore di vini e liquori e, a un tratto, tolse dalla propria valigia una bottiglia di rispettabile apparenza, contenente, disse, uno dei migliori prodotti della sua casa e tanto insistè da indurre i suoi due compagni di viaggio ad assaggiarne un bicchiere.

Alla stazione di Bruxelles, il conduttore dovette destarli da un profondissimo sonno.

Il loro amabile compagno di viaggio era disparso dopo averli letteralmente svaligiati.

Inutile l'aggiungere che il vino conteneva un potente narcotico.

Orribile matricidio. Mercoledì dell'altra settimana, certo Thièbant, uomo di 50 anni, falegname di Laroche-sur-Saone, presso Digione, dopo un violento diverbio, ha colpito la propria madre vecchia di ottantasette anni, con replicali colpi di zoccolo alla testa e, quindi, l'ha finita strozzandola.

I vicini udirono il rumore della tremenda scena; ma l'assassino impedì loro di penetrare in sua casa. Nessuno, del resto, sospettava di un sì atroce misfatto e fu solamente il venerdì, quando egli andò a denunziare la morte di sua madre, che le contastazioni mediche rivelarono l'assassinio.

Thièbaut, arrestato e confrontato col cadavere della madre, confessa cinicamente ogni cosa, aggiungendo che gli era venuto il pensiero di seppellire il cadavere nel giardino.

Metalli importanti. Ecco un elenco dei metalli più importanti che si adoperano per i bisogni della vita, dell'industria ecc. ed il loro prezzo relativo per ogni chilogrammo in franchi e cent.:

Ghisa per lav. in gette	— 75	a	1 15
Acciaio fuso	— 15	a	— 50
Ferro laminato	— 15	a	— 30
Zinco	— 52	a	— 60
Piombo	— 58	a	— 60
Antimonio	1 25	a	1 50
Rame	1 80	a	2 15
Stagno	2 15	a	2 30
Mercurio	4 50	a	5 —
Bismuto	12 50	a	17 50
Cadmio	15 —	a	— —
Nichelio	25 —	a	37 50
Alluminio	125 —	a	— —
Argento	200 —	a	210 —
Platino	1200 —	a	1250 —
Oro	3476 —	a	3497 —

Produzione generale della Carta. La produzione della carta in tutto il mondo raggiunse nell'anno scorso un milione di tonnellate ossia mille milioni di chilog. Il numero delle fabbriche di carta è di 3965.

Di tutta questa carta una metà ossia 500 milioni di chilo. fu impiegata per la stampa, e propriamente 300 milioni di ch. per giornali e 200 per libri, 100 milioni della seconda metà servirono per gli uffici delle publiche amministrazioni, 90 per le scuole, 200 milioni pel commercio e l'industria, e 90 milioni per le corrispondenze dei privati.

Un bigamo. Certo Keyeart, suddito belga, sorvegliante all'asilo di Sant'Anna a Parigi, aveva sposato, anni sono, una giovane vedova, dalla quale, diciotto mesi dopo, separavasi amichevolmente per incompatibilità di caratteri.

Keyeart non tardò a stringere conoscenza con una portinaia di via Dussonbs, presso la quale andò ad alloggiare, senza confessarle di essere ammogliato. Qualche tempo dopo, costei lo mise nel bivio o di sposarla, o di levare le tende, e il briccone, senza altro dire, se la sposò.

Ma ecco che, per una combinazione la signora Keyeart n. 2 viene a scuoprire l'esistenza di una signora Keyart n. 1.

In seguito a denunza le due mogli sono state chiamate al comissario di polizia, dove poco mancò non si levassero gli occhi, e il loro comune marito è stato messo sotto chiave.

L'Esposizione di Torino.

Chi avrebbe mai detto che una città figlia delle Alpi dovesse ospitare tanta marina quanta ne ospiterà Torino durante l'Esposizione? Eppure il Comitato esecutivo dovette decidere la costruzione di altri due padiglioni per la Mostra della marina, perchè il Ministero ha per proprio conto *marinato* tutto il locale già costruito.

I due padiglioni avranno un'area di circa 500 mq. cadauno e sorgeranno nei pressi del precedente.

***

Quantunque fosse stata scelta una località davanti il gran piazzale del salone centrale dei concerti per l'erezione del padiglione reale ed anzi fossero già cominciate le fondazioni, pare che nulla vi sia per ora di definitivamente stabilito.

***

Fu invece stabilito, d'accordo col Padre Denza, che l'esposizione... del cielo, cioè che l'Osservatorio astronomico sia nella torre a destra del grande ingresso d'onore.

I lavori necessari sono già incominciati.

***

Altre nuove costruzioni si devono fare in aggiunta alla Mostra dell'agricoltura per far posto alla Mostra per l'industria forestale.

***

L'arrivo degli oggetti comincia ad avere un crescendo rossiniano e per collocare le casse che li contengono al loro posto oggi si chiudono a tutti le gallerie delle Manifatturiere.

A. Rocco. *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Amati*

INSERZIONI A PAGAMENTO

INFALLIBILE!

Ognuno riceve subito di ritorno l'importo qualora il mio sicuro

ROBORANTIUN (**Rimedio per far crescere la barba**

rimanesse senza effetto. È pure di sicuro effetto contro la calvizie, la caduta dei capelli, la formazione della pagliola e l'incanutirsi dei capelli. Successo garantito dopo alcune frizioni.

Opera prontamente

Spedizione in fasche originali a fior. 1.50 e fiasche di prova a fi. 1, mediante **J. Grolich** in Brünn. Trieste **P. Rocca**, Gorizia **G. Cristofoletti**, Zara **V. Androvich**, Lubiana **Ed. Mahr**, Fiume **C. Silhavy**, farmacisti.

Il **Roborantiun** venne pure adoperato molte volte con successo nelle **debolezze di memoria** ed **emicrania**, la qual cosa può venir attestata da certificati e ringraziamenti.

NB. Nei suddetti depositi si può anche avere *l'Acqua per la bocca dei Carpazi, di Grolich, Rimedio radicale* per ogni dolore di denti, indispensabile per conservare la bellezza, eccellente rimedio per conservare e pulire i denti, le gengive e la bocca, preparata dalle salutari radici dei Carpazzi della Moravia; in fiasche *genuine* a soldi 60. (236)

La sepolta di Casamicciola

59) di C. Chauvet e P. Bettòli.

Da quel giorno cominciò pei due giovani amanti, un vero idilio.

Carlo, posta al sicuro la fanciulla, si rese dalla madre al Paradiso, fingendo di essere arrivato in quel punto e lasciandole comprendere, che si sarebbe trattenuto lunga pezza presso di lei.

Per quanto felice di un tale annunzio, la buona donna non seppe tacersi dal domandargli:

— E il tuo impiego?

Indole schietta e leale, ripugnava al giovane di mentire nuovamente con la madre sua; epperò dopo un momento di esitanza:

— Ti dirò — le rispose — nello impiego, che occupava ultimamente, non potevo più rimanere, perchè mi sono messo in urto co' miei principali... Oh è inutile che ti narri tutti i particolari de' vari dissensi, che ho avuto con loro. Tu mi conosci; sai che sono incapace di mancare a' miei doveri e, quindi, puoi star sicura che il torto non è dal canto mio.

— Non ne dubito; ma intanto come farai?

— Non prenderti pensiero di ciò. Qualche risparmio sul mio stipendio ho potuto farlo.

E, in ciò dire, Carlo estrasse il portafogli e, da questo, due biglietti da cinquecento e, porgendoli a sua madre:

— Prendi — continuò — queste sono mille lire, che ti serviranno, per darmi da mangiare e da bere durante il tempo, che mi tratterrò presso di te. Nel frattempo, un altro impiego non mi sarà difficile trovarlo.

— Come? Tu vorresti privarti?... — fece la signora Carolina respingendo il denaro.

— Io non mi privo di nulla — le rispose Carlo. — Mi restano alcuni soldi pei miei minuti piaceri. Se tu non accettassi, mi troverei costretto a ripigliare la strada per cui sono venuto.

— Oh, no... Sia come non detto.

E la buona donna, tranquilla da questo lato, si abbandonò interamente alla gioia di possedere per lungo tratto di tempo il suo diletto figliuolo.

Mille lire erano un tesoro, una ricchezza per lei. Con esse ella avrebbe potuto mantenere il figlio, non sei mesi ma un anno, ma due; e già cominciava a vagheggiare col pensiero che egli trovasse tutte le maggiori difficoltà per procacciarsi un nuovo impiego.

Carlo intanto, che, avendo sì considerevolmente intaccato il suo piccolo peculio, vedevasi costretto a fare tutte le maggiori economie, pensò di comprarsi un cavalluccio col quale recarsi ogni giorno a Serravalle. Il Filippini gli servì anche in questa occasione di sensale e, per trecento cinquanta lire, gli procacciò un piccolo cavallo pugliese, ch'egli portò in campagna presso sua madre, dicendole che se ne voleva servire per svagarsi un poco ogni giorno, facendo delle escursioni pei dintorni.

Tirata la somma e detratte dalle originarie sue quattromila lire, le mille date alla mamma e l'altre mille circa spese tra il viaggio, le locande, la pigione del quartierino di Serravalle e l'acquisto della cavalcatura non glie ne restavano più che intorno a duemila.

Le sue escursioni, com'è facile immaginare, erano gite quotidiane a Serravalle, dove si recava dopo colazione e si tratteneva sino all'ora del pranzo.

Anche Annetta, dal suo canto, s'era preoccupata della questione finanziaria, alla quale, nel primo turbamento, non aveva posto attenzione. Ella giustamente si domandava se fosse ammissibile, onesto, decente, ch'ella si facesse mantenere di sana pianta da un povero giovane, il quale, da un lato doveva averne pochini, dall'altro, non le apparteneva nè punto, nè poco. Epperò si andava crogiolando il cervello per trovar modo di non riuscirgli più di aggravio.

Lui, in pari tempo, pensava al come avrebbe dovuto comportarsi per farle accettare una qualche somma di danaro, con la quale potesse provvedere alle sue spese quotidiane.

Quel benedetto interesse, che guasta tante amicizie, figurarsi cosa ci ha a spartire con l'amore.

Eppure bisognava passare per le sue forche caudine.

Fu in simile disposizione d'animo, che si rividero la prima volta, dacchè Annetta trovavasi stabilita nella sua nuova residenza.

Dopo le solite domande e risposte su la salute e su i casi del giorno innanzi, la fanciulla fu la prima a entrare nell'arduo argomento.

— Senti — ella disse a Carlo — io sto qui tutto il giorno senza far nulla e mi annoio...

— Domani — la interruppe subito il giovane — ti porterò dei libri e potrai meglio passare il tuo tempo.

— Non è questo — fece la fanciulla — vorrei lavorare; vorrei che tu mi procacciassi qualche commissione, per poter guadagnare quel ch'è necessario per vivere.

— Oh, cosa dici mai?

— E' vero che non sono esperta di molto; ma pure so cucire, so rammendare, so ricamare, so stirare, e pare a me che, con tutto questo...

Carlo ebbe un sorriso tra il compassionevole e lo schernitore.

— Ridi? — diss'ella tutta sconcertata.

— No — le rispose l'amante, mettendosi sul serio — ma non so comprendere a qual fine tu mi tenga simili discorsi. Il pensiero tuo, per quanto poco attuabile, è un pensiero che mi offende.

— Perchè?

— Perchè è un tacito rifiuto di quel poco che io faccio per te.

— Ma, infine, io non posso accettare...

(Cont.)

Prop. lett. del „Pop. Romano." Riservata al „Piccolo" per Trieste.

erigendo uno stabile, ... verso pagamento, alcuni tratti d'area stradale, per le sporgenze dello stabile stesso.

Mentre giuocava. Ieri, mentre alcuni ragazzi giuocavano lungo la via Mat-

Maestro desidera istruire in una famiglia pel costo. Istruzione in posta. (1407)

Vendesi a motivo partenza, mobigliari, annessi utensili cucina al N. 256 via Rosselli. Schiarimenti dal portinaio. (1367)

Vienna VII Kaiserstrasse 14 raccomanda i suoi **istrumenti musicali**, come Violini, Cello, chitarre di qualunque specie, Flauti, Clarinetti, Armonium, Armoniche a fiato, Istrumenti a fiato in metallo e legno, Ocarine, ecc. Una Chitarra con 32 corde con chiave ed anello in busta, f. 10.50 e più. Fabbricato se lieu garantito. Prezzi corr. franchi e gratis. Delle Armoniche prezzi corr. separati.